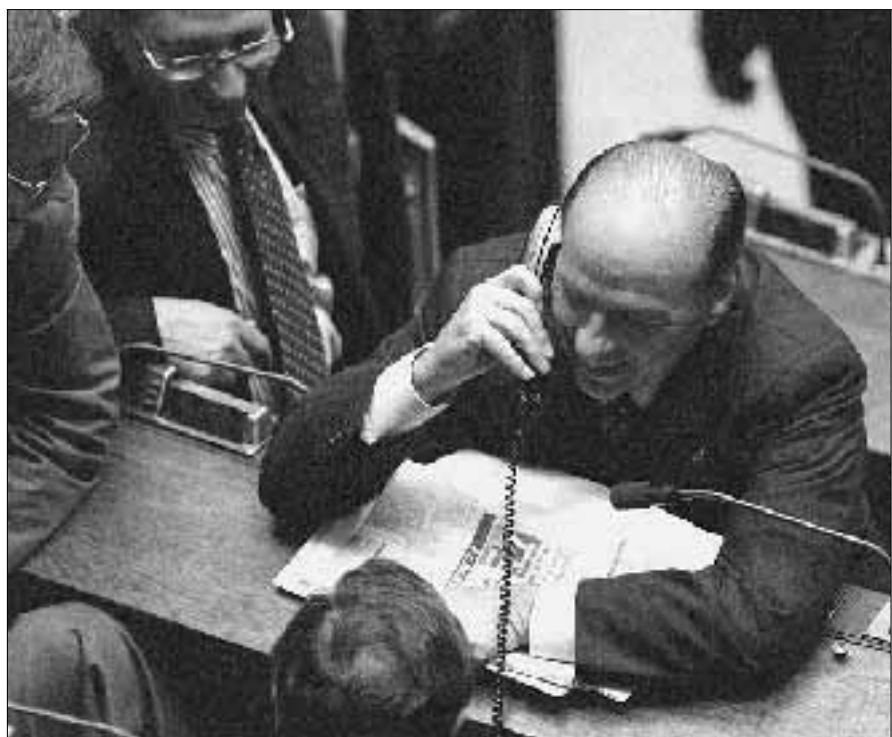




Il leader del Polo Silvio Berlusconi alla Camera e sotto F. Saverio Borrelli



Alessandro Bianchi/Ansa

Vigna: ora occorre aumentare i giudici

CASTELLAMMARE DI STABIA Il procuratore nazionale antimafia, Piero Luigi Vigna, ha commentato l'accordo raggiunto sul giudice unico affermando che «adesso occorre rafforzare l'organico dei magistrati». «Anche se il ministro Diliberto ha affermato che ci saranno mille magistrati in più - ha detto Vigna, rispondendo ai giornalisti a margine della sua partecipazione ad una manifestazione antimafia - non sarà questo sicuramente un numero adeguato alle esigenze, soprattutto per quanto riguarda il Gip. La carenza di organico può rallentare il lavoro dei pm, che si trovano costretti a interrompere le indagini. C'è il rischio che si verifichi una paralisi della giustizia». Vigna ha anche detto che «per combattere seriamente il crimine organizzato a livello internazionale ci vuole un Pm europeo. Bisogna ripetere a livello internazionale - ha dichiarato ancora Vigna - le esperienze compiute a livello nazionale, attraverso il maggior coordinamento delle indagini... Ma il vero passo in avanti si avrà quando ci si metterà d'accordo a livello europeo su fattispecie di reato comuni e sulla possibilità di utilizzare in tutti gli Stati le stesse prove... Oggi ad esempio le intercettazioni telefoniche non potrebbero essere usate in processi di altri Stati europei».

Cossutta: il Polo rischiava di fallire

STRASBURGO Armando Cossutta considera una «soluzione equilibrata» l'accordo raggiunto ieri alla Camera sul giudice unico. «L'opposizione - ha detto il leader del PDCI ieri a Strasburgo - ha capito che se ci fosse stata una guerra avrebbe dovuto ingoiare il fallimento di una riforma che, con tutti i limiti che si possono immaginare, mette fine ad una questione delicata». «Aver mostrato i denti è servito a far capire a Berlusconi ed ai suoi amici che non possono fare quel che vogliono», conclude il leader del PDCI. Enrico Boselli, per parte sua, spiega che i socialisti sono «soddisfatti per due buone ragioni dell'accordo raggiunto sul giudice unico. «La prima - dice il presidente dello Sdi - è che, come avevamo chiesto, è stato così evitato un voto di fiducia. Questa - prosegue Boselli - era una soluzione che non accettavamo perché era in discussione una materia prettamente parlamentare che investe i diritti di libertà su cui ogni deputato ha il diritto di esprimersi. La seconda ragione è che in questo modo si interrompe un clima di burrasca tra maggioranza e opposizione che poteva far naufragare ogni altra ipotesi di accordo sulle riforme».

Si riapre uno spiraglio per le riforme

Dopo l'intesa prove di accordo su giusto processo e presidenti di Regione

NEDO CANETTI

ROMA Cauto ottimismo, negli ambienti parlamentari e tra le forze di maggioranza su una ripresa del dialogo e, quindi, del cammino delle riforme, come positivo riflesso dell'accordo raggiunto alla Camera sul giudice unico, concretizzatosi, in serata, con l'approvazione del nuovo testo. Almeno così traspare dai commenti di esponenti di entrambi gli schieramenti. Non mancano però dubbi e perplessità.

La presidente della commissione Giustizia di Montecitorio, Anna Finocchiaro, ds, che si è fortemente impegnata per tessere i fili dell'accordo (e di questo le hanno dato atto anche deputati del centro-destra), ritiene che l'accordo non solo rappresenti un punto alto di mediazione, ma pure una «buona prassi parlamentare, se il Parlamento deciderà di imboccare con decisione la strada delle riforme». Dello stesso parere il ministro Guardasigilli, Oliviero Diliberto, da giorni (e anche ieri in un ironico commento del responsabile giustizia di

Fi, Marcello Pera) nel mirino del Polo, secondo il quale «ora si può riaprire la strada al dialogo delle riforme». Antonio Soda, capogruppo ds in commissione Affari costituzionali della Camera, allarga l'orizzonte, dal giudice unico ad altri provvedimenti. Parla di un «pacchetto» più complessivo delle riforme che comprende il «giusto processo» e l'elezione diretta del presidente della regione. «Sul giusto processo e l'elezione diretta - ha aggiunto - siamo pronti». A suo giudizio, i due provvedimenti, con il nuovo cli-

ma che si è instaurato alla Camera, potrebbero essere discussi ed approvati prima della prevista data del 26 luglio. Il calendario prevede l'esame per il prossimo lunedì ma l'odierna conferenza dei capigruppo potrebbe, appunto, anticipare i tempi.

A raffreddare, però, gli entusiasmi si incarica il responsabile giustizia dei ds, Carlo Leoni. Sostiene, infatti, che, a suo parere, «non c'è alcun legame tra questo accordo e il giusto processo». «L'intesa - continua - è positiva e pienamente soddisfacente per noi, ma da qui a dire che riparte il dialogo sulle riforme ce ne corre». «In questi ultimi giorni - insiste - abbiamo visto una destra tutt'altro che moderata, anzi, presa da una spinta all'estremismo distruttivo che voleva bloccare un decreto causando un disastro per

l'organizzazione della giustizia». «Che, con una destra così - chiosa Leoni - si possa realizzare un grande dialogo sulle riforme non mi pare proprio: la strada delle riforme è in salita un po' per tutte, ma la maggioranza ha i numeri, la convinzione e la compattezza per farle con i suoi voti».

Sul fronte del Polo, molto prudente Silvio Berlusconi che plaude all'accordo ma che, sulle riforme si limita a sostenere che «il rilancio non dipende da noi, dipende esclusivamente dalla sinistra». Secondo il Cavaliere, Fi «ha sempre avuto un atteggiamento di apertura e di buon senso».

Sarà...Della stessa previsione di Soda, il capogruppo degli azzurri a Montecitorio, Beppe Pisani, il quale conferma la teoria del «pacchetto» su giudice unico, giusto processo, elezione diretta presidenti regioni.

Se le cose alla Camera andranno in un certo modo, il Senato, nell'ultimo scorcio di lavoro prima della pausa estiva, avrà alla sua attenzione tutti e tre i provvedimenti di cui tanto si parla. Uno dei protagonisti, il presidente della commissione Affari costituzionali, Massimo Villone, guarda con attenzione all'evoluzione dei fatti nell'altro ramo del Parlamento. Ritiene che, pur con tutte le cautele che la situazione politica consiglia, si possa effettivamente riaprire il dialogo sul fronte delle riforme che potrebbero ottenere il voto di Palazzo Madama nell'ultima settimana di luglio.

Il presidente dei senatori diessini, Gavino Angius, valuta il nuovo scenario che si è aperto con la decisione odierna sul giudice unico in un quadro più complessivo che comprende anche tutto l'atteggiamento del Polo di fronte ad altri importanti problemi all'esame del Parlamento. Commenta la «novità» proprio mentre nell'aula del Senato il centro-destra sta martellando la proposta della maggioranza per la parità scolastica. Non gli pare, questo, un buon viatico alla stagione delle riforme. È importante l'intesa della Camera, apre certo uno spiraglio ma ancora molto sottile. Da qui un atteggiamento molto cauto sui futuri sviluppi.

Decisamente più ottimisti, il segretario dello Sdi, Enrico Boselli, Gaetano Pecorella e il presidente dell'Associazione magistrati, Antonio Martone. Boselli sostiene che sia, questo dell'intesa, il modo per interrompere «un

REAZIONI

Borrelli: «È un ragionevole compromesso»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO «È un ragionevole compromesso. Il mio giudizio è positivo». Francesco Saverio Borrelli, Procuratore generale di Milano, stringe ancora tra le mani i testi degli emendamenti presentati alla Camera sul giudice unico e prova



rispondere agli interrogativi che già accompagnano il provvedimento. Come inciderà sui processi milanesi? «Sull'incompatibilità tra Gup e Gip si dibatte da tempo e non ci dovrebbe essere ufficio del Gip impreparato». Ma il processo su cui questa riforma ha gravato prima ancora di diventare realtà è uno in particolare: quello che vede imputato, tra gli altri, Cesare Previti e si trascina da più di un anno: «È particolarissimo - risponde Borrelli - perché oltre alla complessità della vicenda ci sono gli impegni politici. Ma non possiamo valutare la bontà delle riforme sulla base delle ripercussioni che hanno su singoli processi». E poi c'è quella norma sulla ricusazione, che dipende come una spada di Damocle: «Bisognerà calibrare bene le parole, essere più prudenti. In ogni caso non mi sembra agguaglia nulla a quanto già previsto. Diventa un'altra possibilità per chi ha interesse a tirare per le lunghe, se non le difese degli imputati, specialmente di quelli eccellenti? Con lo slittamento al 2 gennaio 2000, i tempi tecnici per chiudere le udienze preliminari per le vicende Sme-giudici romani e Imi-Sir forse ci sarebbero, ma presto potrebbero arrivare nuove istanze contro il giudice Alessandro Rosato. È questa la linea che emerge

tra gli avvocati impegnati nei procedimenti che vedono imputati, tra gli altri, Silvio Berlusconi (non coinvolto, comunque, nel caso Imi-Sir) e Cesare Previti, per i quali sono in corso le udienze preliminari. «Teoricamente il tempo per concludere le udienze c'è - spiega l'avvocato Nicolò Ghedini, difensore di Berlusconi - ma ricordiamoci che pende sempre una richiesta di incidente probatorio sulla quale il Gup non si è pronunciato, e che richiederebbe diverse udienze per eseguire la necessaria perizia». Sul futuro dell'udienza preliminare, il difensore di Berlusconi è prudente: «Noi abbiamo già fatto varie istanze, prima di prendere nuove iniziative dovremo studiare bene il testo». Per un altro dei difensori degli imputati, l'avvocato Giovanni Maria Dedola, che rappresenta la famiglia Squillante, la ricusazione è «una strada quasi obbligata, che percorreremo a settembre, credo che per la Corte d'appello sia quasi un atto dovuto darci ragione».

Ma anche Claudio Castelli, vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati, tra i primi a lanciare l'allarme sui processi «a rischio» se fosse entrata immediatamente in vigore la norma sull'incompatibilità tra gip e gup, ritiene il testo approvato dalla Camera «una soluzione equilibrata e ragionevole», perché «consente di programmare l'attività degli uffici giudiziari facendo in modo che i costi che una norma di questo genere produce, siano i minori possibili». Ma un dubbio ce l'ha an-

che lui, naturalmente legato a quella norma sulla ricusazione: «È una clausola inutile e ambigua, visto che già oggi se il giudice anticipa il giudizio può esser ricusato».

Cosa succederà allora ai processi che, oltre a Previti (che ha evitato di presentarsi alle udienze per impegni parlamentari) coinvolgono anche Berlusconi e altri personaggi «importanti»? Tra i Gip di Milano regna un certo ottimismo. I giudici sono convinti di poter evadere entro Natale una buona parte delle richieste di rinvio a giudizio già presentate dalla procura, compreso il fascicolo

«Toghe sporche». Ma è negli uffici del pool Mani pulite che la novità di ieri viene soppesata con estrema cautela: proprio la clausola sulla possibilità di ricusare il giudice sembra mettere in allarme i pm del pool, che proprio oggi potrebbero avere la notizia della nomina di Gerardo D'Ambrosio a procuratore capo. Al punto che non è escluso che i magistrati stiano studiando un «percorso alternativo» che comprenderebbe una loro non opposizione all'eventuale ricusazione di Rosato. Perché il rischio sarebbe quella spada di Damocle, che se anche venisse aggirata in udienza preliminare, potrebbe pendere per sempre sul processo, fino alla Corte di Cassazione. Tanto meglio sfidare la data di prescrizione, il 2004, giocando in anticipo: vada pure tutto a un nuovo Gip. Sia pure con un «piccolo» problema: mezzo milione di pagine di atti non si studiano in una notte.

del pool Mani pulite che la novità di ieri viene soppesata con estrema cautela: proprio la clausola sulla possibilità di ricusare il giudice sembra mettere in allarme i pm del pool, che proprio oggi potrebbero avere la notizia della nomina di Gerardo D'Ambrosio a procuratore capo. Al punto che non è escluso che i magistrati stiano studiando un «percorso alternativo» che comprenderebbe una loro non opposizione all'eventuale ricusazione di Rosato. Perché il rischio sarebbe quella spada di Damocle, che se anche venisse aggirata in udienza preliminare, potrebbe pendere per sempre sul processo, fino alla Corte di Cassazione. Tanto meglio sfidare la data di prescrizione, il 2004, giocando in anticipo: vada pure tutto a un nuovo Gip. Sia pure con un «piccolo» problema: mezzo milione di pagine di atti non si studiano in una notte.

CASTELLI DELL'ANM «Soluzione equilibrata, ma quella sulla ricusazione è una clausola ambigua»

SEGUE DALLA PRIMA

NELL'INTERESSE DEL CITTADINO

a fronte dell'accordo, appaiono veramente di difficile comprensione a meno di non pensare alla pretesa di rimarcare una presenza critica o alla voglia di contestare un metodo per rivendicare una posizione di «purezza» spendibile, però, su tavoli più appropriati.

Detto questo veniamo al contenuto dell'accordo sulla incompatibilità tra Gip e Gup. Dice il Polo che ha vinto perché ha fatto passare un principio in difesa della terzietà del giudice. Come se la stessa esigenza non fosse presente alla maggioranza che aveva elaborato la riforma. Il punto era un altro. L'introduzione della riforma senza dare tempo al sistema di adeguarsi avrebbe comportato una serie di conseguenze gravissime. È di questo che i partiti dell'Ulivo si sono

fatti carico. E la iattura è stata scongiurata. E' del tutto evidente che giocava nella posizione di Forza Italia la volontà di riproporre il leit motiv delle polemiche sulla giustizia a proposito del condizionamento dei giudici a fronte della iniziativa dei pubblici ministeri. E non era affatto secondaria la valutata possibilità che saltando il meccanismo saltassero alcuni processi, a cominciare da quello che vede imputato Cesare Previti. Si cercava, ben al di là della questione generale, una sorta di vittoria sul campo che avrebbe finito per essere vista come la dimostrazione della impossibilità dei magistrati di indagare su alcuni imputati eccellenti. Dunque i processi vanno avanti e solo dal gennaio del prossimo anno il nuovo sistema delle incompatibilità comincerà a funzionare. Nel frattempo è stato introdotto un correttivo: il giudice terzo, se dovesse dare dimostrazione di non imparzialità, potrà essere

ricusato.

Questa soluzione pone un problema di celerità alla magistratura. Se vorrà concludere le inchieste in corso con il vecchio sistema dovrà fare presto, dovrà chiudere le istruttorie. E questo potrebbe non essere un male. Troppe indagini giudiziarie si trascinano con il risultato di tenere gli imputati sotto una sorta di spada di Damocle: la sofferenza dell'incriminazione, senza conoscere la prospettiva, in tempi decenti, di un proscioglimento o di un rinvio a giudizio, non può essere ulteriormente tollerata. Francesco Saverio Borrelli, che qualche cosa di giustizia sa, ha definito l'accordo un ragionevole compromesso. Mai come in questa occasione compromesso non è parola disdicevole.

L'importante è raggiungere lo scopo. E in questo caso gli scopi erano due: salvaguardare un principio di diritto ma evitare, allo stesso tempo, che si commettesse l'ingiustizia più

ingiusta, la concessione di una sorta di impunità senza verifica per sospettati di gravi illegalità. Tutela, dunque dei diritti individuali, difesa degli interessi della collettività.

Ora però l'accordo deve reggere su tutto il fronte. E' tutto il pacchetto che deve essere messo in discussione e in votazione. Se ciò accadrà, se passerà il giusto processo, se si darà una risposta, con il voto diretto per i presidenti delle Regioni, alla richiesta di gran parte del paese di poter esprimere senza defatiganti e contraddittorie mediazioni, le sue scelte per il governo delle autonomie locali, si aprirà una strada interessante.

In attesa di più complesse riforme, dall'elezione del presidente della Repubblica al sistema elettorale, al federalismo, si comincerà a sfogliare la margherita del cambiamento. Un processo lungo, ma da qualche parte bisogna cominciare.

PAOLO GAMBESCIA

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.



Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

l'U
multimedia

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

